

TEMI DEL GIORNO

Cattolici nel Sud Vietnam

UNA corrispondenza dal Vietnam del Sud (Provincia di Kon Tum) tocca sull'Avvenire d'Italia di sabato scorso, un tema di scottante attualità sui rapporti fra preti cattolici e « Vietcong ».

Ecco soltanto alcune delle conferenze dei due sacerdoti: « conviene portare la tonaca e non il "clergyman" perché i "vietcong" rispettano la tonaca lo faranno per propaganda ma lo fanno; « conosco i miei vietcong da anni: di loro non dire nomi e cognomi, il luogo in cui si rifugiano. Ma non faccio la spia: sono un sacerdote e basta; «...E poi i guerriglieri comunisti sanno bene che noi, se non condividiamo le loro idee, non siamo nemmeno degli agenti del governo, siamo che più d'una volta - anzi - abbiamo dovuto subire le angherie di quest'ultimo. Saigon non ama il parlar franco e la verità nuda; « Padre, mi dicono perché dovrebbe esserci un manuale contrastato fra l'insegnamento del Vangelo e la ricerca di una maggiore giustizia sociale? »

Sfidiamo coloro che in Italia fingono ancora di non aver compreso di dove tragga la sua vincibilità la forza del FNL a dar notizia di questa corrispondenza all'opinione pubblica italiana ancora così pesantemente e volgarmente disinformata su quanto accade fra « civiltà » e « barbarie » in quella decisiva e tragica scena del mondo.

Antonello Trombadori

Fra programmazioni non ci si intende

MILANO. nei giorni scorsi il CISMEC, che è un organo d'informazione del MEC finanziato contemporaneamente dalla Commissione di Bruxelles e dagli industriali lombardi, ha tenuto un Consiglio sui rapporti fra la programmazione europea (il Piano Marjolin) ed il Piano Pireaccini.

Vi hanno partecipato personaggi di un certo nome: l'on. Caron, sottosegretario all'Industria (famoso soprattutto per aver dato il nome alla triste-niente nota Commissione per il riassetto della pianificazione italiana) l'amb. Colonna, membro dell'Esecutivo del MEC, hanno tenuto le relazioni. La stampa ufficiale, non ha mancato di battere la grancassa sui luoghi comuni. Qualcosa è però emerso dalle relazioni e dagli interventi (fra i quali quello di Dubini, presidente dell'Assolombarda), al di là delle generiche testimonianze d'« euro-peismo ».

Innanzitutto, che il Piano Pireaccini, nella sua vacuità operativa, ha mancato di tenere in considerazione in modo serio i legami internazionali e gli obblighi comunitari (si guardi al progetto di programma italiano, va contro le obiettive tendenze di un'economia aperta i cui riflessi sulla formazione del reddito nei prossimi anni saranno sempre maggiori).

L'Italia rischia infatti la subordinazione crescente alle scelte dei grandi gruppi monopolistici franco-tedeschi, peggio ancora, alla colonizzazione economica americana.

Se non si riesaminerà, alla luce delle trasformazioni in atto sul Continente europeo, anche l'attuale politica di collaborazione economica internazionale, ampliato il raggio d'azione, senza discriminazioni, il significato stesso di programmazione a livello nazionale perderà di valore.

Enzo Fiumi

In un clima di accese polemiche nella maggioranza

IL GOVERNO RISPONDE AL SENATO

SUL SIFAR

Nuovo clamoroso attacco della « Voce repubblicana » al sen. Messeri - Critiche della sinistra dc al discorso di Preti contro le Regioni - Riunione interministeriale su cedolare e società per azioni

Stamane alle 10, nell'aula di Palazzo Madama, il governo risponde alle interrogazioni presentate dai diversi gruppi sullo scandalo dell'EX-SIFAR (servizio informazioni militari a Piacenza controspionaggio) tra le quali è quella clamorosa del sen. Messeri, che chiama in causa direttamente il ministro Tremelloni, il segretario generale del ministero degli Esteri Ortona e un'ambasciata italiana all'estero. Ma occorre precisare che prima di quella del senatore dc, i compagni Mario Palermo per il PCI e Albarello per il PSIUP avevano preso l'iniziativa di interrogare il governo sulle gravi rivelazioni circa l'esistenza di fascicoli compilati dal SIFAR riservate a personalità politiche, tra cui lo stesso presidente della Repubblica. Il punto centrale del dibattito odierno, che seguirà la risposta di Moro e Tremelloni, è infatti la necessità di appurare fino in fondo la verità dei fatti denunciati, e di avere precise assicurazioni che l'attività dei servizi d'informazione venga sottratta al controllo di gruppi faziosi e ricondotta nella legalità.

La polemica tra Messeri e la Voce repubblicana, contro la quale l'ex sottosegretario alla Difesa ha sporto querela, ha scatenato nuovi clamorosi sfiluffi. Il giornale del PRI ha infatti ribadito le sue accuse, scrivendo che « le testimonianze relative ai contatti tra il senatore Messeri e Frank Coppola circolano in realtà da molto tempo » e che « una copia riservata fu inviata nel luglio 1964 agli on. Rumor, Moro, Tanassi, Saragat, Reale, Longo, De Martino e Nenni al momento della formazione del nuovo governo di centro-sinistra ».

Tali testimonianze, aggiunge la Voce, « giunte in possesso della Commissione parlamentare antimafia, ed è auspicabile che siano da quella convalidate, sebbene il loro testo, con tanto di nome e cognome dei firmatari sia stato reso pubblico ormai da tempo, nel giugno 1964, da Vie Mura », il fatto che il sen. Messeri proceda giudizialmente solo oggi contro la Voce è a parere del giornale spiegabile col fatto che egli « voglia in qualche modo reagire al ricordo di legami e di amicizie politiche che non sono state propriamente « su onore ». Ma come reagirà Messeri, quando, domandando il quotidiano del PRI, « gli ricorderemo, per esempio, che egli ha tenuto più riunioni elettorali con Frank Coppola, che Frank Coppola è stato il suo maggior elettore di una vastissima zona del suo collegio, e che le stesse autorità di pubblica sicurezza locali erano e sono a conoscenza di tali rapporti, e non sono stati astenuti dal depurarli? ». Per finire, la Voce annuncia che pubblicherà « i nomi e i cognomi di tutti i dirigenti ».

REGIONI. Con molto interesse è attesa la riunione congiunta che i gruppi parlamentari del PCI tengono questa sera sul tema delle Regioni, e che si inserisce nel vivo di un dibattito ormai in corso da parecchie settimane nell'assemblea di sinistra e nella stessa maggioranza governativa. Una risposta polemica è venuta proprio ieri da parte della sinistra dc dopo il violento attacco sferrato dal ministro Preti all'ordinamento regionale, attacco che la stampa di destra ha sottolineato con gli occhi.

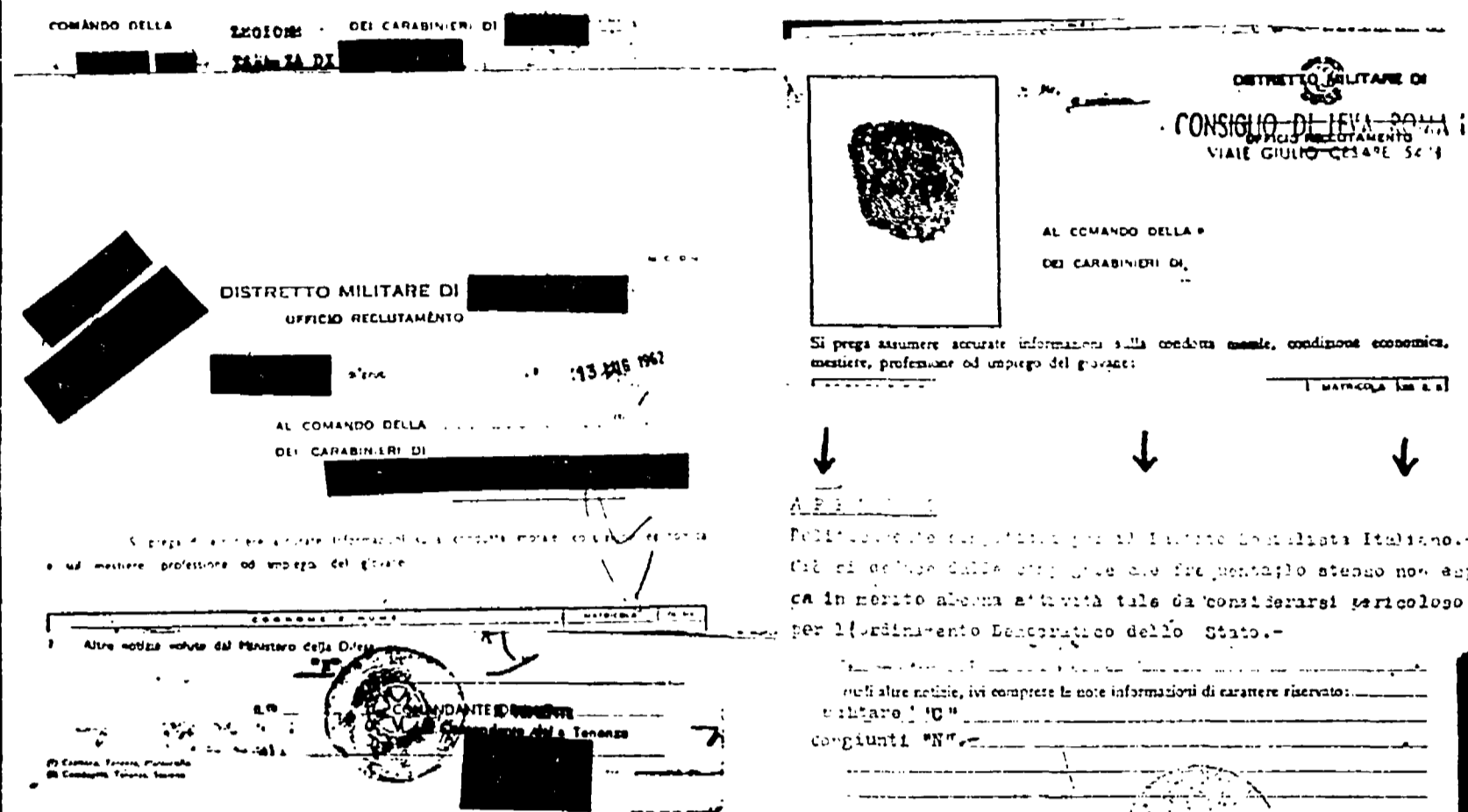
Reso omaggio alla « franchezza » di Preti, la Radar chiede al ministro delle Finanze « come egli pensi di conciliare il suo fermo antiregionalismo con la linea del governo del quale fa parte » - ma meglio sarebbe dire « nella parola » (ndr) e ricorda le dichiarazioni programmatiche fatte da Moro alle Camere il 3 marzo 1966 sulle Regioni come « punto centrale del programma di governo ». La Radar domanda inoltre « come replicherà l'on. Preti e il partito socialista se un ministro democristiano dichiarerà pubblicamente di non volere la legge urbanistica o la riforma ospedaliera ».

INTERVISTA FERRI. Commenti ha suscitato un'intervista dell'on. Ferri ad un settimanale sul tema della funzionalità del Parlamento, e l'orientamento che ne traspare a favore di un rafforzamento dell'esecutivo, con una « istituzionalizzazione » dell'attuale maggioranza.

Il capogruppo del PSU alla Camera comincia col proporre una differenziazione di funzioni tra le due Camere, riservando al Senato il controllo finanziario sul governo e sugli enti pubblici e lasciando all'assemblea di Montecitorio « l'ultima parola su qualsiasi atto legislativo ». Fa propria la tipica tesi conservatrice che considera necessario elevare il quorum richiesto per la rappresentanza in Parlamento, allo scopo di scoraggiare la proliferazione artificiosa dei partiti. A questo punto, con molta demagogia, Ferri aggiunge che « andrebbe comunque salvaguardata la rappresentanza del PRI » (come? con una legge speciale?); sarà interessante conoscere l'opinione di La Malfa in proposito. Dopo aver definito « un male », che il Parlamento sforni leggi su leggi, Ferri si pronuncia poi per la cosiddetta « delegificazione » di molte materie, in modo che il governo possa estendere ulteriormente la sfera delle sue competenze. Il capogruppo del PSU vorrebbe anche una maggior selezione delle iniziative parlamentari, per non dare « noia all'attività del governo », e la abolizione della discussione generale in aula sulle leggi. Inoltre, egli invoca un maggior coordinamento tra i gruppi delle due Camere, soprattutto di maggioranza, sempre allo scopo di ridurre gli « ostacoli » sulla strada dell'esecutivo.

Un grosso gioco politico sotto il « caso » Messeri

Manovre per impedire che si ponga fine alle illegali sopraffazioni dei servizi segreti — Ricatti della stampa di destra nei confronti di una personalità politica « a livello elevato di potere »



A sinistra una scheda utilizzata fino al 1965. Le informazioni venivano classificate con le lettere « N » (nulli, non pericolosi), « P » (pericolosi), « B » (pericolosissimo) e « A » (pericolosissimo).

La scheda a destra, invece, è un tipo introdotto da Andreotti, su richiesta della CIA (controspionaggio americano) che contiene l'impronta digitale, un « appunto » molto esteso sulle idee politiche del giovane di leva e che dà una definizione politica anche delle posizioni dei familiari, il militare è classificato « A » (pericolosissimo).

Questo tipo di schedatura politica è tuttora in vigore e il governo di centro sinistra e il ministro Tremelloni non hanno mosso un dito per modificare l'attuale situazione. Da notare che l'APPUNTO è agguanciato con graffette (vedi la indicazione delle frecce) e può essere fatto sparire in caso di ispezioni parlamentari.

beat o socialisti, operai o studenti. Da tempo i comunisti sollecitano un impegno vivo di tutti per un esame approfondito dello stato delle FF.AA. italiane. Nessuna forza politica consapevole del valore civile e democratico di questi problemi — tantomeno i compagni del PSU — può oggi, di fronte ai gravi scandali che hanno scosso la coscienza del Paese e della parte sana delle FF.AA., rifiutare il dibattito e le soluzioni necessarie.

Silvestro Amore

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo aver stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Difesa e del ministero degli Esteri.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo aver stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Difesa e del ministero degli Esteri.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo aver stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Difesa e del ministero degli Esteri.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo aver stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Difesa e del ministero degli Esteri.

Secondo voci insistenti, il governo orienterà per la proroga della cedolare « secca », con alcune modifiche che non ne intaccano però il meccanismo sostanziale, che favorisce, com'è noto, l'evulsione fiscale da parte dei grossi azionisti. Al termine della riunione, Colombo ha detto che si era proseguito nell'esame della legge sulla società e che la legge stessa potrebbe essere portata in Consiglio dei ministri entro questa settimana. Interrogato sulla cedolare, non ha risposto.

m. g.

Impegno del governo per i produttori di parmigiano

Gli stagionatori bloccano per ora l'uscita del formaggio « grana » parmigiano in alcune zone dell'Emilia. Si tratta di una manovra speculativa assai grave che mette alle corde i produttori costretti a ricorrere all'intermediazione degli stagionatori e quindi « ricattati » (non a parole) sui prezzi. La questione è venuta in luce ieri a Montecitorio grazie a tre interpellanze (PCI, PSIUP e DC).

Il compagno LUSOLI, che ha illustrato l'interpellanza comunista, ha detto che su 1.800 partite circa di « grana » parmigiano di ottima e garantita qualità ne sono state sequestrate appena 15 o 20, perché gli stagionatori speculano tenendo ferma la contrattazione e puntando così su un abbassamento artificioso dei prezzi a tutto svantaggio dei produttori. L'interpellanza comunista chiede che si rompa questa catena parassitaria d'intermediazione, che si autino cooperative di produttori (con le facilitazioni previste dall'art. 8 del piano verde n. 2) a provvedere in proprio alla stagionatura.

Il sottosegretario ANTONIOZZI ha inizialmente tentato addirittura una difesa della situazione affermando che questi rapporti presenterebbero una sorta di utilità per la misura adottata. Argomentazione inaccettabile, ha spiegato il compagno Lusoli. Il governo comunque ha assicurato la provvidenza creata sulla base dell'articolo 8 del piano verde n. 2. È un impegno, come ha detto il compagno Lusoli, assai importante e che i produttori emiliani accettano. Al di là delle argomentazioni discutibili del sottosegretario circa la funzione degli stagionatori, quello che conta è che si accetti il principio di una effettiva remunerazione dei produttori come il governo ha fatto.

Secondo alcuni « esperti », sarebbe l'adesione alla NATO, approvata dal Parlamento, ad aver imposto l'adozione di misure straordinarie di sicurezza. E poiché che una parte del governo si accinga a far propria questa tesi, senza preoccuparsi se è anche quella dei fascisti del Borghese e del Secolo. Ora, a parte la considerazione che al più la misura di sicurezza dovrebbe riguardare solo lo stretto terreno militare, solo questi potessero avere accesso ai top secret dell'Alleanza, da da che le misure adottate nella schedatura fianche dei giovani di leva e delle loro famiglie come dimostrano le copie di schede che pubblichiamo — sono in stridente contrasto con la Costituzione, non si è nessuna legge discussa in Parlamento (che, fra l'altro non ha mai conosciuto il testo degli allegati segreti del Patto Atlantico), tanto meno un regolamento militare che autorizzi carabinieri, distretti militari, agenti del SIFAR a schedare i giovani di leva e i loro congiunti e, via via, fino al Presidente della Repubblica. Non si è alcuna legge che consenta la violazione del segreto spionaggio o lo spionaggio teletecnico. Tutto quello che è finora avvenuto, con creazione di un ministero della Difesa, con circolari dei ministri Pacciar-d'Andreotti, Circolari di nessuna efficacia giuridica, anzi del tutto illegali.

Il ministro Tremelloni, rispondendo a chi chiedeva l'aggiornamento del regolamento di disciplina militare, ebbe a rispondere che « l'obbedienza ha il suo limite nelle norme del Codice penale ». Dunque, i carabinieri, gli ufficiali e i civili dei Distretti militari, di stessi agenti del SIFAR possono e debbono rifiutare di farsi complici di azioni che contrastano con la norma penale e con quella costituzionale sui diritti inviolabili della libertà civili e personali.

Il ministro Tremelloni, rispondendo a chi chiedeva l'aggiornamento del regolamento di disciplina militare, ebbe a rispondere che « l'obbedienza ha il suo limite nelle norme del Codice penale ». Dunque, i carabinieri, gli ufficiali e i civili dei Distretti militari, di stessi agenti del SIFAR possono e debbono rifiutare di farsi complici di azioni che contrastano con la norma penale e con quella costituzionale sui diritti inviolabili della libertà civili e personali.

Il ministro Tremelloni, rispondendo a chi chiedeva l'aggiornamento del regolamento di disciplina militare, ebbe a rispondere che « l'obbedienza ha il suo limite nelle norme del Codice penale ». Dunque, i carabinieri, gli ufficiali e i civili dei Distretti militari, di stessi agenti del SIFAR possono e debbono rifiutare di farsi complici di azioni che contrastano con la norma penale e con quella costituzionale sui diritti inviolabili della libertà civili e personali.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo aver stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Difesa e del ministero degli Esteri.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo aver stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Difesa e del ministero degli Esteri.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo aver stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Difesa e del ministero degli Esteri.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo aver stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Difesa e del ministero degli Esteri.

Silvestro Amore

a. b.



una grande novità per gli appassionati di caccia

ENCICLOPEDIA DEL CACCIATORE

la prima opera che dà una risposta a tutti gli interrogativi riguardanti lo « sport » più antico del mondo

in più di 5000 voci, in ordine alfabetico, un'opera di pratica e rapidissima consultazione:

- per conoscere le armi, le munizioni, i sistemi di caccia, uccellazione e caccia grossa
- per localizzare la selvaggina e seguirne gli itinerari migratori
- per addestrare i cani da caccia, allevarli, riconoscerne le razze, prevenirne le malattie
- per conoscere i nomi degli animali nei vari dialetti

in tutte le edicole il 1° fascicolo - L. 300

FRATELLI FABRI EDITORI

Grave presa di posizione delle « toghe d'ermellino »

«Niente sciopero» dicono i giudici della Cassazione

La crisi regionale sarà lunga e difficile. Questa la prima considerazione emersa dagli ambienti del centro sinistra. Ad aggravare la situazione, abbastanza intralciata, è giunto un articolo pubblicato dal periodico della DC Sardegna, in cui si sostiene apertamente che gli alleati laici sono i responsabili della caduta della giunta Pettori.

La DC non nega che vi siano problemi, anche gravi, da affrontare. Questi — scrive l'articolo — erano nel programma della giunta Pettori. Ma allo stesso tempo il periodico democristiano non smentisce per ogni parte la maggioranza di centro sinistra e in particolare il partito che all'interno di questa maggioranza detiene la più grossa fetta di potere, abba preferito caratterizzarsi come una « soluzione » e non come una « crisi ».

Mercoledì prossimo i rappresentanti dei tre partiti di governo si incontreranno nella sede del Comitato regionale della DC. Non si parlerà di impegni programmatici, ma della spartizione degli assessorati e democristiani, su questo punto appaiono intransigenti. « Essi non intendono cedere neppure un centesimo ».

La crisi sarda è stata all'oggetto di un'ampia e approfondita esame da parte del Comitato regionale del PCI. Il compagno Umberto Cardia, nella relazione introduttiva, ha affermato che in Sardegna la politica della classe dominante nazionale è l'opposizione delle forze conservatrici interne agiscono come una teoglia. Per spezzare questa teoglia occorre un movimento profondo e vigoroso di massa in grado di disorganizzare, sotto occupazione, bassi livelli salariali, emarginazione: ecco le caratteristiche che l'azione deve avere. La conclusione è che il movimento di massa deve essere condizionato al problema della unità delle forze democratiche capaci di elaborare una piattaforma e un schieramento politico che superi il centro sinistra.

Il problema resta comunque aperto. I magistrati più avanzati, e sono la stragrande maggioranza, non dimenticano dei propri doveri.

Silvestro Amore

a. b.